LE CARTE SEQUESTRATE LA DELIBERA «CANCELLATA» E' SOTTO LA LENTE DEI PUBBLICI MINISTERI

Sanitopoli, c'è l'abuso d'ufficio per Rosi

L'ex assessore regionale nega: «Legittimo ogni atto adottato da me e dalla Giunta»

Per cinque anni nella stanza dei bottoni. A 'comandare' l'assessorato più delicato di Palazzo Donini: la sanità tra il 2005 e il 2010 nella giunta guidata da Maria Rita Lorenzetti

Erika Pontini PERUGIA

ORMAI in 'pensione' dalla politica e dal mondo istituzionale, l'ex assessore regionale Maurizio Rosi si è trovato a doversi difendere da due ipotesi di reato: falso ideologico e abuso d'ufficio. Sono stati i documenti sequestrati dai carabinieri al Broletto e poi le dichiarazioni dei dirigenti di Palazzo a far finire sulla graticola l'ex sindaco di Umbertide.

La contestazione mossa a Rosi dal pool di magistrati — il procuratore Giacomo Fumu e i sostituti Sergio Sottani e Mario Formisano — che indaga sulla cosidetta «Sanitopoli» riguarda un episodio circoscritto, che però potrebbe non essere addebitato solo a lui, ma, eventualmente, anche ad altri componenti dell'esecutivo. Si tratta di una delibera della giunta regionale sulle autorizzazioni per l'assunzione di personale richieste dall'Asl alla giunta stessa. Sono infatti Asl e Aziende a richiedere la copertura di posti ed è la giunta che deve autorizzare, anche in base al piano triennale delle assunzioni e ai budget di spesa. L'anomalia riscontrata dalla procura potrebbe essere avvenuta nel-

GLI ACCERTAMENTI

Le indagini potrebbero ben presto portare ad altri coinvolgimenti

la fase successiva all'autorizzazione di Palazzo Donini e la delibera sarebbe stata cancellata e riscritta a penna, forse per aggiungere un posto. Questo è stato chiesto all'ex responsabile della sanità nell'interrogatorio svolto in procura, in gran segreto, la prima settimana di maggio. Ad accompagnare Rosi è stato l'avvocato Luciano Ghirga, già difensore di Nando Mismetti, sindaco di Foligno indagato per peculato insieme a Gigliola Rosignoli, a Sandra Santoni e al consigliere Luca Barberini: si tratta in quel caso della tranche folignate.

L'indagine è blindata e non si sa da quale Asl provenisse la richiesta di assunzioni passata per la Regione e oggetto della doppia ipotesi di reato.

In una nota diffusa attraverso il suo difensore, Rosi non solo conferma di essere stato sentito dai magistrati ma spiega di avere «negato radicalmente ogni profilo di illecità del proprio operato e di quello dell'intera Giunta regionale, ribadendo la legittimità degli atti adottati e degli ottimi risultati della sanità umbra, correlati alle esigenze del bilancio regionale».

L'ex assessore, «nel mantenere il doveroso riserbo istruttorio — aggiunge la nota —, intende manifestare la propria fiducia nell'operato degli inquirenti e ribadire la propria estraneità ai fatti contestatigli».

L'altro nodo emerso dall'inchiesta riguarda il passaggio della stessa Santoni, per dieci anni capo di gabinetto dell'allora presidente della Regione, Maria Rita Lorenzetti, dal Comune di Foligno — dove era in forza — all'Asl della Rosignoli e, ancora l'assunzione a tempo determinato di quel giovane, David Alpaca, che con le sue esternazioni al telefono ha innescato l'indagine su favoritismi e voto di scambio.

Un malcostume finito in un dossier di 1.900 pagine — l'informativa del Roni dei carabinieri del Comando provinciale — che ora i magistrati dovranno stabilire se sono presenti profili di reato o me-

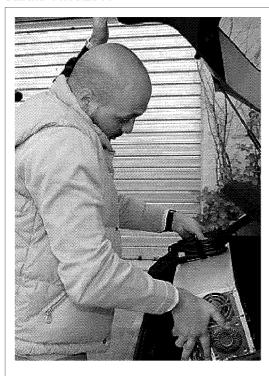
LA DIFESA

«Tutti gli atti erano regolari e la sanità umbra ha raggiunto ottimi risultati»

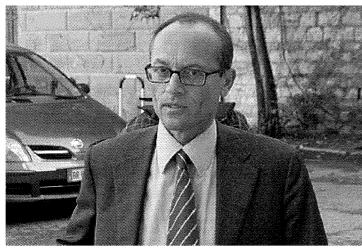
no.

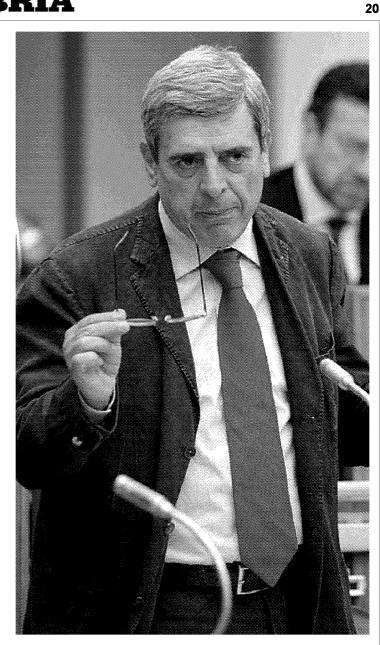
Gli inquirenti sono ancora a caccia di riscontri alle telefonate, anche perché dagli interrogatori — Santoni, Alpaca (come indagati) e Luigi Masci, tra gli altri, come persona informata sui fatti non sarebbero emerse novità fondamentali per il prosieguo degli accertamenti. Le audizioni non hanno portato alla svolta. In seguito all'inchiesta della procura perugina, nei mesi scorsi si era dimesso Vincenzo Riommi — mai indagato — che ricopriva l'incarico di assessore alla Sanità nell'attuale legislatura. Delega attualmente nella mani della presidente della Giunta umbra Catiuscia Marini.

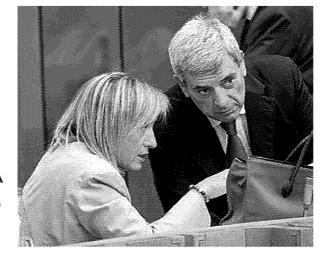




FACCIA A FACCIA Maurizio Rosi Sotto il pm Sergio Sottani che conduce l'inchiesta dei carabinieri del Roni (a sinistra)







LA GIUNTA Maurizio Rosi insieme all'allora presidente